

Il Mattino

- 1 | Il confronto - [Crisi aree interne e vescovi-sentinella: prima riunione del tavolo in Regione](#)
- 2 | Il caso – [Anthony, sfida da 110 e lode "lo laureato, segnale per tutti"](#)

WEB MAGAZINE**Repubblica**

[Buco in bilancio da 44 milioni all'università di Cassino, otto indagati: c'è anche presidente cortei dei Conti Lazio](#)

Scuola24-IIsole24Ore

[Area economica, la statistica entra nei programmi dei futuri manager](#)

[Fondi sanitari e rischi sistemici le nuove strade dell'attuario](#)

[#Maturità2019, aumentano i diplomati con 100 e lode. Il Sud domina il podio](#)

IlFattoQuotidiano

["Noi ex studenti finanziamo due borse di studio: così ringraziamo l'Italia per la formazione che ci ha dato"](#)

CorrieredellaSera

[Studiare a Milano da fuorisede? Ci vogliono 985 euro al mese](#)

Crisi aree interne e vescovi-sentinella: prima riunione del tavolo in Regione

IL CONFRONTO

Nico De Vincentiis

Interventi e programmi relativi alle aree della Campania storicamente più fragili erano in realtà già partiti con la sperimentazione «Snai». Mai si era arrivati però alla creazione di un tavolo istituzionale che mettesse insieme più soggetti capaci di interagire su percorsi condivisi. La novità fu annunciata a conclusione del Forum degli amministratori campani di giugno promosso dai vescovi, e nascerà proprio con la partecipazione delle guide spirituali delle diocesi di Benevento e Avellino. Sarà il tentativo concreto di fare rete, di rendere operativa la strategia del camminare insieme senza remore e pregiudizi. Era stato papa Francesco, da Pietrelcina, due anni fa, a lanciare

un appello perché le comunità più strutturalmente deboli avviassero un dialogo concreto, senza più liti o soluzioni egoistiche a vantaggio di un solo territorio lasciando senza prospettive quelli a pochi chilometri di distanza. I 6 vescovi delle diocesi dell'entroterra campano avevano raccolto e rilanciato il richiamo di Francesco scendendo direttamente in campo con la lettera «La Mezzanotte del Mezzogiorno», contribuendo così a riac-

DECISIVO IL PRESSING DEL CONSIGLIERE DELEGATO TODISCO PER IL SANNIO CI SONO ACCROCCA DI MARIA E MASTELLA



cendere i riflettori sull'emarginazione progressiva di certe aree della regione e del Paese.

L'ACCELERAZIONE

Arriva finalmente la decisione del presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca, sollecitata e sostenuta dal consigliere delegato per le aree interne Francesco Todisco, di istituire un Tavolo di coordinamento che avvierà la sua attività questa mattina in sala giunta. «Il mio lavoro - dice

Todisco - è a un importante bivio che potrà segnare il cammino dei prossimi mesi grazie al coinvolgimento attivo e partecipe di soggetti capaci di prospettare azioni virtuose al servizio dei territori. La mia funzione di raccordo e coordinamento tra le rappresentanze locali e l'amministrazione regionale servirà a ottimizzare le politiche di programmazione. Con il contributo di significative e convinte presenze di settori strategici e anche di guide illuminate sul versante etico e spirituale, avviamo una esperienza molto importante». Fanno parte dell'organismo ai nastri di partenza i rappresentanti degli uffici regionali di programmazione e attuazione, i presidenti delle Province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno, i sindaci di Avellino e Benevento, l'arcivescovo di Benevento, il vescovo di Avellino, e i soggetti responsabili/refe-

renti delle aree già impegnate nella sperimentazione Snai. Di volta in volta, per singola sessione, potranno essere invitati altri soggetti quali enti pubblici, università, mondo della ricerca, settori professionali, organizzazioni datoriali, parti sociali, esponenti del terzo settore. Una voce importante sarà naturalmente quella dei «vescovi-sentinelle» (al tavolo siedono Accrocca, in foto, e Aiello in rappresentanza anche dei confratelli Battaglia, Cascio, Melillo e Guariglia). Quello dei comuni delle aree interne è un panorama spesso desolante in cui spopolamento e denatalità vincono sulle faticose strategie di sviluppo. I servizi sono carenti, la sanità male organizzata, cresce il dissesto idro-geologico e non sempre si riesce a frenare il degrado del patrimonio culturale e paesaggistico. La declinazione regionale del programma nazionale avviato nel 2012 prevede al momento la perimetrazione dei comuni di quattro aree interne: Alta Irpinia (comprensorio pilota), Cilento Interno, Tammaro-Tirreno, Vallo di Diano. Restano escluse altre realtà sannite come il Fortore, uno dei territori più emarginati del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anthony, sfida da 110 e lode «Io laureato, segnale per tutti»

LA STORIA

Francesco Gravetti

Quando conseguì la laurea triennale, Anthony La Marca, ragazzo di Palma Campania che fa i conti con una encefalopatia che gli impedisce di parlare, riuscì a trasmettere un messaggio a chi gli stava intorno: «Non bisogna mai smettere di sognare». Era il luglio del 2017, faceva un caldo infernale e quel pezzo di carta sembrava già un grande traguardo: per lui che può esprimersi solo con i gesti e gli occhi, per la sua vita complicata, per la famiglia. Due anni dopo, stesso mese, stesso caldo e un nuovo sogno che si realizza: la laurea specialistica in management pubblico. Anthony l'ha conseguita ieri, con una tesi che racconta proprio la sua esperienza accademica, dal titolo: «Innovazione didattica e progetti inclusivi nell'Università italiana: il caso di Napoli Parthenope». Ancora una volta, dunque, ha avuto ragione lui: non bisogna mai arrendersi, non bisogna mollare.

LA TESI

Ieri Anthony si è portato a casa il suo 110 e lode, grazie a una tecnica ormai collaudata: lui ha scelto gli argomenti e i contenuti, Antonio Tanzillo e Roberta Riccio, insieme alla mamma Anna Lauri, lo hanno aiutato a mettere tutto insieme. Antonio Tanzillo è dottore di ricerca in diritto e istituzioni economico-sociali,

mentre Roberta Riccio è la presidente dell'associazione «Studenti per Uniparthenope». Tanzillo è stato la voce di Anthony. Roberta ha curato la parte grafica. Ma tutto il lavoro è servito anche a far emergere le capacità di un'intera università, che ha saputo accogliere lo studente in difficoltà ed ha sviluppato un percorso di inclusione sociale che sembrava impossibile da realizzare. «E tutto è stato fatto con risorse interne all'ateneo, non ci siamo mai rivolti ad esperti esterni. È stata una vittoria di tutti», spiega Tanzillo. Nell'aula di palazzo Pacanoswky dove Anthony ha discusso la tesi, l'emozione non è mai mancata. Tutti, ormai, conoscono la storia di questo giovane palinese di 24 anni, affetto da «iperimmunizzazione da antipolio», un danno irreversibile provocato dal vaccino quando era piccolo. Le difficoltà potevano abbattere chiunque, non lui che si è aggrappato ai libri, alla scuola, allo studio. Non lui che ha trovato una famiglia pronta a sostenerlo, ma anche amici e compagni di classe che lo hanno aiutato sempre. Prima il diploma all'istituto superiore «Levi Montacini-Ferraris» di Saviano, poi la laurea alla Parthenope: nonostante i problemi, l'impossibilità di parlare, una comunicazione affidata a gesti, sguardi e a un computer, Anthony ce l'ha fatta.

IL MESSAGGIO

«In 35 anni di carriera non mi era mai capitata una tesi così interessante», ha detto il relatore Francesco Di Donato, ordinario di storia delle istituzioni politi-

che. E, attraverso Facebook, anche il ministro dell'istruzione Marco Bussetti è intervenuto: «È un tema che mi sta particolarmente a cuore, quello dell'inclusione, e su cui insieme al governo stiamo concentrando gli sforzi perché lo studio sia veramente un diritto per tutti». Il pensiero di Anthony, invece, si evince in maniera chiara da quello che ha scritto nella tesi: «Ho compreso fin dall'inizio di questa magnifica avventura che la mia sfida e la mia vittoria avrebbero potuto lanciare un messaggio a tanti altri ragazzi che come me hanno difficoltà psicomotorie, aiutandoli a non abbandonare progetti e obiettivi di vita». Dopo la discussione, nella stessa università si è tenuto anche un convegno, per parlare di istituzioni aperte e didattica inclusiva. Insomma, il «caso Anthony» ha fatto scuola. Ma ha fatto scuola anche la compattezza della famiglia: il papà Salvatore, la mamma Anna, la sorellina Alessandra. È una famiglia che si è fatta carico di un dolore ed ha saputo trasformarlo in serenità. Anthony non è nato con l'encefalopatia. A 22 mesi i genitori hanno notato una regressione, poi è iniziato il calvario, il passaggio da un medico all'altro e una frase, «eziologia sconosciuta», che ha a lungo tormentato i La Marca. Quando è arrivata la diagnosi, è cominciata anche la sfida: «Non bisogna mai smettere di credere ai propri sogni», ha ripetuto spesso Anthony, esprimendosi a modo suo. E loro lo hanno aiutato a sognare. E a vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DUE ANNI FA CONSEGUÌ
LA TRIENNALE, IERI
ANCHE LA MAGISTRALE
AFFETTO DA GRAVE
ENCEFALOPATIA, PARLA
ATTRAVERSO IL PC**

**LA GRANDE SCOMMESSA
DELL'INCLUSIONE VINTA
DALL'UNIVERSITÀ
PARTHENOPE
LE CONGRATULAZIONI
DEL MINISTRO BUSSETTI**